

neta del *Barbaro* scoperto dal Foscarini soltanto nel 1751 gli servi a provare, contra l'opinione di Apostolo Zeno, che dopo la morte del *Bembo* fu eletto a storico della Repubblica *Daniele Barbaro*. Soggiunge però essere probabile che all'incarico rinunciassero nel 1550 quando abbracciò la carriera ecclesiastica; avendo nondimeno il *Barbaro* dato questo saggio di se nel mentovato frammento di Storia forse anco tenuto occulto. E a prova di ciò, il *Barbaro* dice chiaramente nella introduzione, come egli scriveva d'ordine pubblico, e come dava principio allo scrivere da quel tempo che fu principio di sua vita; il che coincide coll'anno della nascita di esso *Barbaro* che fu il 1515 al qual anno termina la storia del *Bembo* e comincia quella che il *Barbaro* ha lasciata. Il *Borghini*, com'è ben naturale, volendo servirsi dello scritto del *Barbaro*, ommise questo pezzo d'introduzione che non faceva per lui. Il Foscarini non s'è avveduto del plagio per-

chè scoperto da lui questo pregevole e forse unico codice, quando lavorava l'Opera della Letteratura, non ebbe tempo di leggerlo e confrontarlo colla Storia al *Borghini* attribuita. Il *Gar* fece di pubblica ragione tale Storia nel T. VII. Parte II, dell'Archivio Storico Italiano, approfittando di una esatissima copia ch'io gli inviai della Storia del *Borghini*, collazionata da me con quattro esemplari uno dei quali del secolo XVI da me posseduto; e riempiendo con l'esemplare del *Borghini* la lacuna di molte carte del Codice *Barbaro* fra il primo e il secondo libro e il cominciamento del terzo. Delle quali tutte cose il *Gar* dà conto nella Prefazione al Volume.

*Vol. II. 171, inscriz. 70.*

ANDRIANNA GRADENIGO badessa qui rammentata morì d'anni 79 nel 25 aprile 1620. Necrologio di S. Provolo (*Proculo*).

GIVNTE E CORREZIONI ULTERIORI.

ALLA CHIESA DI S. ANTONIO ABATE.

*Vol. I. p. 180, 181; inscr. 30.*

La epigrafe, che più e più volte lessi sotto la statua di Vettore Pisani nella Sala dell'armi del nostro Arsenal, e che riportai qui esatissima, come fo vedere col confronto di quelle che malamente da altri si copiarono, dice nel terzo verso: HVNC PATRIA CLAVDIT. AT ILLE EGREDITVR CLAVSAM RESERANS; ed è benissimo detto, cioè, che la Patria *chiuse*, ossia mise in carcere Vettore Pisani, ma egli uscitone riaperse la Patria *chiusa*, ossia la liberò da' Genovesi che l'avevan bloccata. Se dunque qualche moderno, d'altronde valente, storico veneto cambiò quel verso, e disse: PATRIAM QVAE CLAVDIT. AT ILLE ec. intendendo che l'armata Genovese *chiuse* la Patria, e che Vettore Pisani riaperse la Patria *chiusa*, svisò il concetto dell'autore dell'epigrafe, nell'attribuire all'armata Genovese ciò che dev'essere attribuito alla Patria. E qui prego qualsiasi scriva, o voglia scrivere delle cose venete

sacre o profane di consultare l'Opera delle Inscrizioni Veneziane, nella quale, ove anche meno crede, troverà talvolta notizie che potranno giovargli.

*Vol. V. p. 522, col. 2. num. 9.*

imperatore) Eliano — correggi — imperatore, Eliano

ALLA CHIESA DI S. APOLLINARE.

*Vol. V. p. 523, col. 1, lin. 15.*

Per imprevedute combinazioni non si è riaperta all'ufficiatura nel dì stabilito la chiesa di S. Apollinare.

ALLA CHIESA DI S. GEMINIANO.

*Vol. IV. p. 644, col. 1.*

Due sembrano essere le edizioni fatte nello stesso anno, ma da diverso stampatore, dell'opera *Detti e fatti piacevoli* del Guicciardini. Una è: *Venetia appresso Giorgio de Cavalli MDLXV.* in 8.vo; l'altra è *Venetia appresso Domenico Nicolini MDLXV,* in 8.vo.